Prot. 8333/04/UNI Palermo, 14 novembre 2014

Oggetto: Considerazioni inerenti il pensionamento e la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dell'Amministrazione Regionale

All'On. Presidente della Regione Siciliana
All'On. Presidente dell'A.R.S.
Ai Presidenti Commissioni Legislative I,II,III,IV,V,VI dell'A.R.S.
Ai Gruppi parlamentari presso l'A.R.S.
Alla Segreteria di Giunta
Agli Onorevoli Assessori
Al Segretario Generale della Regione Siciliana
A tutti i Dirigenti Generali dei Dipartimenti Regionali
E p.c. A tutti i Dipendenti della Regione Siciliana
LORO SEDI

Spettabili Autorità,

nella qualità di rappresentanti delle istanze dei lavoratori dell'Amministrazione Regionale aderenti al S.A.Di.R.S. e COBAS-CODIR, le Scriventi avvertono il dovere di circostanziare il proprio punto di vista in merito alle problematiche di cui in oggetto, oramai spunto di continue riflessioni ed esternazioni da parte dell'On. Presidente della Regione che, da quanto riportato dai media, sicuramente, ingenerando tensioni tra tutti i lavoratori contribuiscono ad instaurare un ambiente lavorativo poco sereno per lo svolgimento dell'attività dell'Amministrazione.

Pertanto, nello spirito di potere avviare un confronto fattivamente positivo e per tempo al riguardo, che in verità l'On Presidente della Regione non si è mai sforzato di cercare, di seguito si offre a tutte le SS. LL., dal punto di vista di chi ha il compito principalmente di tutelare i lavoratori rappresentati, un contributo sul percorso da intraprendere affinché le problematiche in argomento possano essere portate avanti e a buon fine, consci che l'obiettivo primario comune rimane il buon andamento dell'attività amministrativa secondo i principi dell'efficienza e dell'efficacia.

Entrando nell'argomento, Il ricorso al pensionamento va visto favorevolmente in quanto determina a regime sicuramente una riduzione strutturale della spesa del personale.

Inoltre, stante la situazione attuale, lo stesso rappresenta, se attuato e non consentendo in alcun caso trattenimenti in servizio oltre i limiti per il collocamento a riposo, il punto di partenza imprescindibile per una revisione delle dotazioni organiche ed una redistribuzione delle risorse umane più funzionale alle necessità dell'amministrazione regionale in funzione dell'erogazione di più efficienti ed efficaci servizi richiesti dai cittadini e dalle imprese.

In tale prospettiva va dato seguito all'obbligo di adozione della programmazione triennale del fabbisogno di personale previsto dall'art. 6, c.3, del decreto legislativo 165/2001, e in ambito regionale dall'art. 5, c.2 della l. r. 10/2000 secondo cui, in quest'ultimo caso, le variazioni delle dotazioni organiche successive a quelle a suo tempo fotografate dalla medesima legge sono determinate "…in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberato dalla giunta regionale, previa verifica degli effettivi bisogni, correlata dall'attuale distribuzione delle risorse umane, all'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni ed a seguito di consultazioni delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative … e con specifico riferimento alle necessarie modificazioni istituzionali, ai processi di delega, riordino, trasferimento di funzioni, alle definizioni dei processi di decentramento, ed alle conseguenti esigenze organizzative finalizzate ad obiettivi di contenimento della spesa".

A tal fine, non è pensabile che una misura sicuramente straordinaria qual è la razionalizzazione e rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dell'amministrazione regionale di cui all'art. 5, c.1 della l.r. 10/2000 (area della dirigenza e comparto non dirigenziale) e all'art. 51, c. 2, della l.r.11/2012 (comparto non dirigenziale) possa compiersi dall'oggi al domani, disattendendo il criterio della programmazione triennale del fabbisogno di personale, che è invece posto a garanzia della funzionalità e dell'ottimizzazione delle risorse.

Quanto alle pensioni, per effetto dell'art. 10 della L.R. n. 21/86 , in G.U.R.S. del 10.05.86, tutto il personale regionale assunto successivamente alla data di entrata in vigore della legge stessa (11 maggio 1986) è regolato dalle norme previste per gli impiegati civili dello Stato, ferma restando la competenza della Regione Siciliana per l'amministrazione dei relativi trattamenti.

Solo una parte oggi anziana resta quindi regolata dalla L.R. n. 2/62 alla quale però, è stato previsto, con l'art. 20 della l.r. 21/2003, di applicare il calcolo statale contributivo per gli anni a decorrere dal 2004 fino al pensionamento.
Cambiare il sistema all'ultimo momento a quest'ultimo personale ormai prossimo alla pensione sarebbe misura illogica e sproporzionatamente punitiva, nonché venire meno ad un patto sinallagmatico previdenziale ormai consolidatosi negli anni anche perché questi dipendenti non hanno nemmeno più la possibilità di ricorrere, sia pure

a proprie spese, a forme di previdenza integrativa per compensare il danno economico che subirebbero da una simile iniqua e tardiva misura.

Per effetto del pensionamento con i requisiti della "pre-Fornero" nel quadriennio 2014-2017 , meglio dire oramai 2015-2018, e con l'attuale sistema normativo e contrattuale vigente in ordine al trattamento di quiescenza, prestazioni previdenziali e

trattamento di buonuscita, a fronte di una stima di circa 416 dirigenti e 2053 impiegati del comparto non dirigenziale, man mano in possesso dei requisiti pre-Fornero, si otterrebbero dei risparmi rispetto alla loro permanenza in servizio dovuti a:

• minore importo medio annuo lordo pro-capite della pensione da erogare rispetto all'attuale analoga voce della retribuzione goduta;

• minore importo medio pro-capite della buonuscita da erogare che verrebbe calcolata per un numero inferiore di anni di servizio;

• venire meno del consistente importo che l'amministrazione deve versare come oneri previdenziali su ogni importo stipendiale;

• venire meno del relativo importo da corrispondere quale retribuzione di risultato dei dirigenti e Famp per il comparto non dirigenziale.

In definitiva, nel quadriennio si stimano risparmi complessivi per oltre 80 milioni di euro, al netto di quelli derivanti dalla riduzione dei costi dell'organizzazione del lavoro e dei costi sociali difficilmente quantificabili

Per non dire poi, al fine della riduzione della spesa, che la convenienza dell'Amministrazione di accompagnare 2469 unità in pensione secondo i requisiti pre-Fornero (sarebbero molto di più con un ulteriore leggero slittamento al 2019 e maggiore sarebbe la convenienza) risulta evidente laddove si consideri che con l'attuale sistema il numero dei dipendenti che potrebbero essere collocati in quiescenza sarebbe decisamente inferiore (799 circa contro 2469) .

In quest'ultimo caso, da stime effettuate risulterebbe un risparmio, nel periodo 2015/2018 di circa 43.000.000 di euro per effetto di un saldo decisamente positivo tra la minore spesa, da un lato, per stipendi e correlati oneri da sopportare in seguito ai prepensionamenti e la maggiore spesa, dall'altro, per pensioni da erogare in più per effetto dei suddetti prepensionamenti.

D'altronde bisogna rilevare che anche lo Stato , con l'art. 2 del Decreto-Legge 6 Luglio 2012,n.95 convertito in legge con modificazioni dalla Legge 7 Agosto 2012 n. 135 e successive modifiche ed integrazioni, prevede il ricorso al pensionamento con i requisiti pre-Fornero.

Con viva cordialità

S.A.Di.R.S. — Pantano

COBAS-CODIR — Minio - Matranga

SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

COBAS-CODIR - Via Cilea, 11 - PALERMO - Tel. 091/6824399 - Fax 091/6834432

S. A. Di. R. S. - Via Leonardo Da Vinci, 94 - PALERMO - Tel. 091/6823824 - Fax 091/6823064